

Nostalgia per le stanze del buco puntuale riesplode la polemica

La delegazione: «È un modello che andrebbe importato». Subito si accende il dibattito
Giulia Righi
regione@ilfirenze.it

Ripartono da lontano le polemiche sulle cosiddette "stanze del buco". La scintilla, questa volta, arriva dritta dalla trasferta catalana della commissione regionale sanità, che in questi giorni ha fatto visita al sistema sanitario di Barcellona a caccia di dritte da esportare dalle nostre parti.

IERI la delegazione, formata dal presidente Fabio Roggiolani (Verdi), da Filippo Fossati (Ds) e Luca Ciabatti (Rifondazione Comunista) ha visitato il Balaurt, uno dei 61 centri di assistenza alla tossicodipendenza attivi in Catalogna. Proprio in quella struttura, da anni, sono state attivate le "safe injection rooms", più brutalmente dette stanze del buco. Ovvero centri di assistenza all'interno dei quali i tossicodipendenti hanno la possibilità di iniettarsi la droga in ambienti sterili e sotto controllo medico. E dalle stanze catalane, si diceva, è ripartita la cascata delle polemiche: «Si tratta di un modello che dovremmo provare a importare in Toscana» - ha commentato Roggiolani, per due volte firmatario di una proposta di legge regionale sulla questione - Un programma straordinario realizzato perché le forze politiche catalane, di destra e di sinistra, hanno stipulato un patto: lasciare fuori dalla questione della tossicodipendenza le speculazioni politiche e concentrarsi sulla riduzione del danno». A queste parole hanno fatto eco i commenti a caldo gli altri due membri della commissione in trasferta: «C'è un'evidenza scientifica - ha spiegato Ciabatti - assistenza immediata in caso

di urgenza, buon tasso di recupero, quartieri più sicuri. È un modello riproponibile anche da noi, astenendosi da dibattiti ideologici».

MASI SA, la questione in Toscana è cosa vecchia, già aspramente dibattuta, e rispedita al mittente in più occasioni, con due proposte di legge bocciate dal consiglio regionale. E infatti l'assessore regionale per il diritto alla salute, Enrico Rossi, si è espresso senza mezzi termini: «Non posso che confermare la valutazione negativa espressa a suo tempo. Continuare a tenere la discussione bloccata su questo aspetto del problema rischia di produrre solo tensioni e divisioni». E sempre dalle fila della maggioranza regionale sono arrivate aspre critiche all'"entusiasmo catalano". «La cultura alla base delle 'stanze del buco' è antitetica a quella che anima il progetto di salute proposto agli elettori da Toscana Democratica e da questi accolto, dunque ratificato» ha commentato Alberto Monaci, capogruppo della Margherita in consiglio regionale. **Parole dure anche da Marco Carraresi, capogruppo Udc in consiglio regionale: «Si vuole far tornare indietro la Toscana di 30 anni. Quale futuro vogliamo infatti per i giovani?»**. Ancora, Anna Maria Celesti (Fi) vicepresidente della commissione sanità, ha commentato: «La cosiddetta 'stanza del buco' è un modo 'ideologico' di affrontare le problematiche della terapia della tossicodipendenza che nasconde la mancanza di una vera strategia di prevenzione, intervento e cura».

IL FIRENZE 9 febbraio 2007